

I Pantani d'inferno prosciugati dalla siccità Salvati dieci pesci gatto

L'intervento dell'Anc
e dei carabinieri forestali
sollecitato da un privato

SABAUDIA

■ Stavano rischiando di morire per l'assenza di acqua, ormai quasi completamente evaporata per il caldo e l'assenza di piogge. Ma hanno trovato in alcuni cittadini privati, nella protezione civile dell'Anc di Sabaudia e nei carabinieri forestali, i loro «salvatori». Sono i dieci pesci gatto che ieri sono stati avvistati da Giuseppe Cagnazzo, all'interno dei bacini dei Pantani d'inferno, in pieno Parco nazionale del Circeo. Erano in una pozza d'acqua stagnante, ormai ridotta a una grossa pozzanghera. Insufficiente a consentire la vita dei pesci. Il signor Cagnazzo e sua moglie Rosanna Raponi hanno subito allertato la sala radio dell'Anc di Sabaudia guidata dal

maresciallo Enzo Cestra. L'intervento di soccorso è consistito nel caricare una botte d'acqua per riempire la pozza d'acqua e garantire così la vita per gli esemplari di pesce gatto, che ai Pantani sono nel loro habitat naturale. Cestra e il volontario Diego Giusti, dopo le operazioni, hanno avviato l'iter per informare l'ente Parco che deciderà il da farsi. Sul posto poi si sono recati i carabinieri forestali. I signori Cagnazzo e Raponi nel frattempo hanno garantito di portare loro l'acqua nella pozza tutti i giorni fino a quando non pioverà, per evitare di togliere i pesci gatto dal loro ambiente naturale. ●

**I cittadini
si sono offerti
di portare l'acqua
al bacino per evitare
il trasferimento**

Allato, la
condizione in cui
si trova una delle
pozze dei Pantani
d'inferno,
prosciugata dalla
siccità e che
ha rischiato di far
morire i pesci gatto

